

L'accordo

# Mtc, l'acronimo della rinascita per Mirafiori

In un'ala dell'ex grande fabbrica nasce il Manufacturing technology center: 38 milioni per mettere insieme ricerca e produzione

MASSIMILIANO SCIULLO

«Qui venivano completati i sedili, di là si installavano le gomme e poi le auto andavano nei piazzali, qui fuori, per essere vendute». L'amministratore unico di Tne, Bernardino Chiaia, racconta. E sembra quasi di vederle, le vecchie Fiat assemblate negli spazi di Mirafiori di corso Settembrini. Altra epoca. Oggi Mirafiori è diventata "ex", ma con un sogno: diventare la culla della nuova manifattura torinese, quella 4.0 e oltre, abbinando la formazione alle attività di ricerca e sviluppo. Studenti e aziende fianco a fianco.

Proprio la missione che intende assolvere quel Manufacturing Technology Center che ieri ha vissuto il suo primo atto ufficiale. La firma dell'accordo di programma tra Università e Politecnico, ma anche il mondo delle istituzioni e delle imprese (Regione, Comune e Camera di Commercio). «Altre città straniere ci dimostrano che un progetto come Mtc è la risposta migliore che possiamo dare al nostro territorio», commenta Dario Gallina, presidente



Imprese, università e enti pubblici insieme nel Mtc. Da sinistra: Ajani, Chiamparino, Ilotte, Gallina e Chiaia

Il rettore dell'università Ajani: «Il futuro di Torino non si fa solo con musei e cioccolatini»

dell'Unione Industriale di Torino. Sul piatto, intanto, ci sono 38 milioni: 30 garantiti dalla Regione, mentre altri 7,5 arrivano dal Politecnico e 500mila euro dall'ente camerale. Serviranno per gli interventi nell'area della ex fabbrica, ma in parte anche per l'altro polo Mtc, dedicato all'aerospazio e che andrà a collocarsi nell'area del distretto spaziale di corso Marche, accanto a Leonardo, Altec e

Thales. «Oggi parte il progetto, finalmente - dice il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino - ma sarà ancora più importante dare corpo a ciò che prevede l'accordo». Entro 9 mesi il Politecnico fornirà lo studio di fattibilità con il dettaglio delle zone individuate, accanto a quelle già operative (Design industriale e Automotive engineering) proprio nell'area Tne. I primi bandi potrebbero partire nel 2020 e la prospettiva fissa il

taglio del nastro entro 3 anni. «Polo, Parco, Piattaforma: non conta la definizione - dice il rettore Guido Saracco - ma l'insieme delle forze che si impegnano in questo progetto, senza divisioni». E a tutela di una vocazione, perché - come ricorda il rettore dell'Università, Gianmaria Ajani, «il futuro di Torino non si fa solo con musei e cioccolatini». «Diamo una risposta concreta alle aziende e ai giovani - conclude Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino - che lavoreranno fianco a fianco». E mentre si auspica un coinvolgimento anche da parte delle fondazioni bancarie, per avere altri canali di finanziamento, non mancano le manifestazioni di interesse già arrivate da alcune aziende, anche di rilievo internazionale. Una capacità attrattiva che proprio il Politecnico ha già sperimentato, con il raddoppio e la Cittadella. «E con la seconda linea del metrò - conclude la sindaca, Chiara Appendino - Mirafiori sarà ancora più appetibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

